

# Manet tra antico e moderno

A Venezia i famosi capolavori del Musée d'Orsay a confronto con l'arte italiana

Nelle monumentali sale di Palazzo Ducale dipinti, disegni e incisioni celebrano il rapporto fra Édouard Manet e i classici dell'arte che ispirarono i suoi capolavori. Così, accanto alle opere del celebre pittore parigino, troviamo Tiziano, Tintoretto, Lotto con rivisitazioni esplicite delle opere ammirate durante i suoi primi viaggi in Italia, nel 1853 e nel 1857.

Le sue silenti *Nature morte*, fedeli alle formule olandesi, sorprendono per il vigore cromatico e costruttivo tutto italiano.

Dirompente è l'accostamento fra la *Venere di Urbino* dipinta da Tiziano (1538) e l'*Olympia* di Manet (1867), che lascia per la prima volta la Francia. Rimandando allo schema compositivo e alla citazione delle posture utilizzate dal Tiziano, Manet sembra voler celebrare la modernità con forme clas-

siche e consolidate ma lontanissime dallo stile in voga nelle accademie. La sua pittura non cerca più il bello ideale quanto piuttosto la schiettezza del reale, anche a costo di sfidare l'ostilità dei benpensanti. Qualcosa di simile accade confrontando il *Giudizio di Paride* del Raimondi (una copia da Raffaello) e una versione della celebre *Colazione sull'erba*. Manet riprende fedelmente posizioni e posture ma, ironicamente, sostituisce le figure mitologiche con borghesi in abiti contemporanei. La provocazione non sta nella nudità di una figura, cosa già accettata e consolidata in tutta l'arte classica e nel Rinascimento, ma nell'aver messo a nudo convenzioni sociali e pittoriche tanto consolidate quanto prossime al collasso. Verranno infatti scalzate proprio dall'opera di Manet e degli impressionisti. Compagnono, poi, bellissimi esempi di



**"Il balcone" dipinto da Manet nel 1868-1869. I protagonisti sono raffigurati in un atteggiamento immobile, come persi in un sogno interiore.**

una pittura diversa, libera da intenti provocatori e più vicina a soggetti quotidiani: paesaggi, balconi affollati, ritratti. Scene poco pretenziose con dettagli che testimoniano usi e costumi del tempo: abiti ampi, ombrellini, ventagli. La cronaca però non cede alla leziosità in voga nella pittura ufficiale dei Salon.

L'onesta presa diretta sulla realtà verrà invece ammirata ed emulata dagli amici impressionisti che a Manet guarderanno come un compagno di viaggio e un apripista della moderna pittura. ■

*Manet. Ritorno a Venezia*, Palazzo Ducale, Venezia, fino al 18/8/2013.